

3.

"La serialità ha preso il posto delle grandi narrazioni popolari. Contribuisce a renderci quello che siamo. Invece il cinema in sala è principalmente cinema d'autore. E vedo che questa differenziazione aumenta, come aumenta il gap sociale. Qualcosa di nicchia è sempre più di nicchia. In qualche modo prende il posto della narrazione scritta."

Procede per sbalzi; prima accumula, poi srotola. Adesso, finito di srotolare un pensiero, fuma. Condensa il pensiero in nuvole di fumo. Sta ragionando sul passato e sul futuro.

"E' in atto una trasformazione, soprattutto dei mezzi con cui si fruisce del racconto... e anche dei tempi con cui lo si fa... ma è un po' una nebulosa; non so vedere dove andrà questa nebulosa. Io vedo che la distinzione si basa su ciò che contiene una narrazione (tre atti; personaggi complessi; un racconto vero e proprio) e altre narrazioni, più povere di strutture. Il vero distinguo è il contenuto. La finta esperienza personale non ha per forza un andamento narrativo (inizio, centro, fine, messaggio) - e la gente non potrà mai fare a meno di una narrazione. La gente proverà a fare parte di una narrazione come soggetto - con una commistione tra videogame e film. Ma tutto questo non toglierà mai la narrazione d'autore; avrà meno pubblico, ma esisterà sempre. E sai perché? Perché il cinema è un fatto collettivo. Ecco perché, alla fin fine non lo puoi fare da solo, con la tua AI e basta... cioè, ricordiamoci alcune cose basilari: se il teatro è il qui e ora, il cinema è collettività; nel farlo e nel fruirlo. Ma ad ogni modo..." fumata **"...ad ogni modo devi sempre chiederti qual è il modo giusto in cui esprimere qualcosa. Ovvero: qual è lo specifico. E dunque con la AI, secondo me, bisognerebbe chiedersi qual è il suo specifico - e non usarla stupidamente come scorciatoia..."**

Altra boccata di fumo. Altro pieno di concetti. **"Noi come sindacato dobbiamo proprio difendere il lavoro. Quello in carne ed ossa. Detto questo... abbiamo messo una clausola nel contratto (che lega il finanziamento pubblico al limite d'uso della AI n.d.a.) che trovo strana... perché capisco l'istanza, ma come fai, davvero, a controllare? Però capisco la necessità che quel principio, al momento, ci sia. Anche se credo che dovremmo cambiare il tiro: usa pure quello che vuoi e come vuoi, ma comunque non puoi avere meno di tot persone per fare quel lavoro. Insomma difendo il lavoro - e non entro nel merito del come lo fai. E poi; non deve aumentare a dismisura la quantità di lavoro che puoi fare, ma deve aumentare a dismisura la quantità di tempo libero. In gioco, ricordiamolo, c'è il concetto di benessere..."**

Pausa fumo. E ci sta tutta. Un po' sto prendendo anch'io il ritmo della sigaretta nel pensiero. Credo che sia contagiosa.

- "I produttori? Esistono ancora?"

"Beh, ti dirò, io ho la sensazione che qualcosa ricominci ad esistere. Lo dico osservando i progetti legati ai giovani. Quello però che mi colpisce è una specie di stupidità di fondo nel meccanismo di ricerca: questo funziona, oppure questo non funziona... basta. E **manca totalmente IL DESIDERIO!**" Me lo scandisce così forte che mi friggono le orecchie. Quando vuole farsi capire bene, sa come fare. "Qua bisogna tornare a cercare il desiderio nello sguardo. Il desiderio di dire qualcosa. E anzi... ti dirò di più..."

Pausa, boccata dalla sigaretta (ma quanto dura questa sigaretta? Saranno almeno due sigarette? Tre? ...Che essere misterioso; non vederla aumenta il fascino del ragionamento)

"WGI è nata per andare incontro al fatto che esiste un mercato. Dunque siamo andati verso il concetto di industria. Siamo lavoratori, basta con il concetto di autori! ...beh... che cazzata. Ci siamo tolti l'unica cosa che contava per fare la differenza. Oggi non vedo né industria né autorialità. I francesi, invece, hanno mantenuto il desiderio - e non sono finiti nel mondo binario del funziona/non funziona. Ma... forse devo spiegarmi meglio. Qua non conta il desiderio dell'autore. Conta il desiderio del produttore! È questo che manca completamente. Perché **noi, come autori, non possiamo non avere il desiderio di fare e dire qualcosa.** È nella nostra natura. Ma sono loro ad aver cambiato pelle e dna: i produttori. E oggi vorrebbero che noi ci si chiudesse in una stanza a chiedersi: funziona? E basta. Beh, diciamolo bene: **questa impostazione NON FUNZIONA!**" e ride, divertita dalla sua voce roboante e rauca, carica di fumo caduto da un autoarticolato pieno di idee e mondi. Sempre sorprendente.